

netta 5,811,156. Alle forze economiche della repubblica (che già riposavano ancora più nell'agiatezza e solidità generale delle famiglie e delle corporazioni), si aggiungevano anche quelle di una cassa detta del *Bagatin* (frazione di soldo veneto), che per la stessa meschinità de' parziali suoi introiti riusciva al complesso di capitali vistosi. Delle *monete effettive* della repubblica di Venezia, oltre quanto ne dissi nel § III, n. 2, e nel presente § al n. 3, e dogado 18.°, ne' dogadi 68.°, 70.°, in fine del 75.° e 76.°, 77.°, 83.° ed 88.° ragionando in breve della zecca e monete venete e delle medaglie de' dogi, di queste e di quelle ne riparlai con altre nozioni in diversi dogadi, e nel 35.° delle monete di cuoio, anzi sulla zecca del 1848-49 dirò alcune parole nel § XX, n. 4. Nel fatale 12 maggio 1797, al cadere della repubblica, erano in corso le seguenti monete effettive. In *rame con poca lega d'argento*: il *bezzo*, il *soldo di s. Marco*, il *soldino*, e la *lira veneta* da 20 soldi. In *argento di moneta nuova*: il *traro* da 5 soldi, il medesimo da 10 soldi, ed anche da 15 e da 30 soldi. In *argento puro*: lo *scudo* della croce da carati 153, grani 2, del valore di venete lire 12, col suo *mezzo*, *quarto* e *ottavo di scudo*; il *ducato* da carati 150, grani 1, del valore di lire venete 8, co' suoi spezzati, *mezzo* e *quarto*. In *oro puro*: lo *zecchino* o *ducato* d'oro da carati 10, grani 2, del valore di lire venete 25, col *mezzo zecchino*: le *doppie*, ma rarissime, del valore di lire venete 37, grandi come l'ottavo dello scudo d'argento, col peso di denari 2 e carati 20, e per eccellenza di purità 24. Eransi pure l'*oselle* d'oro e d'argento, egualmente discorse in più luoghi. Si deve poi notare, che si avea per *erosa* la moneta di rame come sopra; che il rame puro d'argento era poco; che si coniarono pezzi in oro da più zecchini di valore a piacere; che v'ebbero ducati d'oro di largo diametro, co-

me doppie di Genova, coll'effigie della Repubblica personificata; che in commercio e nelle contrattazioni private usavansi pure le denominazioni di *ducati correnti* in argento da lire 6 e soldi 4; come pure *ducati di banco*, *ducati da risi*, la *lira di banco* ec. ch'erano valori di convenzione non un fatto di corrispondente moneta effettiva. Ma di ciò basti, rimettendo gli studiosi della numismatica alle opere enunciate nel citato §. — A seconda del promesso nel n. 21 del § X, o vol. XCI, p. 176, ecco il *Cenno o Indicazione sommaria degli Archivi Veneti generali della Legislazione e Costituzione dello Stato Veneto dal 1084 al 1797, coll'indicazione altresì (ciò che vale altrettanto e più) degli oggetti appropriati ad ogni singolo archivio*. I. *Cancelleria ducale. Leggi del Maggior Consiglio e Deliberazioni del Senato in oggetti di semplice relazione. Principe e Sudditi*. Quest'archivio (cui appartenevano anche i così detti *Libri d'oro*, contenenti le Leggi) dividesi in IV sezioni. Sezione 1.ª *Deliberazioni del Senato in oggetti d'Arsenale*. 2. *Item per concessioni di possessi temporali e benefizi ecclesiastici*. 3. *Atti e deliberazioni della Signoria Veneta, cioè del Minor Consiglio, autorità suprema (composta del doge, di 6 consiglieri per ogni sestiere della città, e di 3 capi del Consiglio de' XL al Criminal detti Superiori) che presiedeva a tutti i consigli della repubblica*. 4. *Item del Collegio composto della detta Signoria, e de' Savi del Consiglio di Terraferma e degli Ordini, il quale giudicava in oggetti di giurisdizione e privilegi in argomento di pubblica economia, ed accoglieva ministri esteri ed ambasciatori, non meno che suppliche dei sudditi in ogni materia*. 5. *Item del Cancelliere grande (primo ministro e guardasigilli della repubblica) che presiedeva alla Cancelleria Ducale, alla nomina de' Segretari de' Magistrati e de' Cancellieri del Doge, detti inferiori. Presie-*